

Bisogni Educativi Speciali

Strumenti per il docente

FINALITA'	OBIETTIVI E AZIONI	DESTINATARI	STRATEGIE E STRUMENTI UTILI AD UNA DIDATTICA INCLUSIVA
Favorire il successo formativo degli alunni	<ul style="list-style-type: none"> - Rimuovere o minimizzare l'impatto degli ostacoli temporanei o duraturi che inficiano l'apprendimento degli alunni. - Saper individuare i ragazzi che manifestano o che si trovano in difficoltà temporanea o duratura rispetto al rendimento scolastico e al conseguimento di competenze sociali. - Approntare una didattica inclusiva che sia motivante e facilitante. - Approntare modalità di verifica consapevoli e adeguate alle specifiche difficoltà dei ragazzi - Approntare criteri valutativi che sappiano considerare l'adeguatezza di tutte le azioni intraprese e dei relativi miglioramenti riscontrati - Saper considerare le conseguenze di una valutazione negativa sull'autostima e sullo sviluppo complessivo del ragazzo bilanciando le azioni in senso costruttivo - Riflessione coinvolta e responsabile dell'intero consiglio di classe - Redazione dei PDP - Coinvolgimento delle famiglie 	Studenti che si rilevano in situazione di difficoltà anche temporanea e/o non certificata di apprendimento, in esposizione ad insuccesso e demotivazione scolastica e relazionale che conseguono a cause sociali, personali, culturali, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere esperienze coinvolgenti e piene sul piano degli aspetti affettivo/relazionali rispetto a quelli strettamente cognitivi - Saper "virare" rispetto a curricoli e programmi determinati - Usare metodi e strategie attivanti e cooperative quali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ problem solving, ▪ cooperative learning, ▪ attivazione della consapevolezza metacognitiva <p>PROMOZIONE DELLA COMPETENZA SOCIALE E COGNITIVA COME DELL'AUTOSTIMA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dare spazio al confronto in gruppo piccolo e in quello più ampio - Promuovere le relazioni tra pari per maggiore accettazione e consapevolezza - Saper riconoscere e valorizzare gli stili cognitivi personali - Proporre tempi di elaborazione e produzione adeguati rispetto a quelli previsti per la classe - Proporre spiegazioni supportate con mappe concettuali/mentali, schemi, grafici, tabelle, ..., consegnati anche allo studente - Appunti del docente consegnati all'alunno in fotocopia o file delle lezioni

Considerando la nuova acquisizione delle disposizioni da realizzare a fine anno scolastico si ritiene opportuno insistere sugli aspetti valutativi globali più che su quelli didattici e di programmazione personalizzata

INDIVIDUAZIONE	MODALITA' DI VERIFICA (scritto/orale)	CRITERI DI VALUTAZIONE COMPLESSIVA
<p>INDICATORI E CRITERI SELETTIVI PER LA RILEVAZIONE</p> <p>Si fa riferimento alla scheda di rilevazione allegata</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'organizzazione di interrogazioni programmate - Consegne chiare e brevi - Lettura delle consegne e del testo del compito da parte dell'insegnante con accertamento della comprensione - Tempi più lunghi per l'esecuzione del compito - Testo della verifica scritto in stampato maiuscolo - Uso della verifica orale quando possibile - Utilizzo di domande a risposta chiusa per la verifica (scelta multipla, vero/falso...) - Uso di mediatori didattici (mappe, tabelle, formulari, immagini, ...) durante le verifiche - Compensazione con prove diverse, orali o scritte di compiti non ritenuti adeguati - Valutazioni più attente ai contenuti che non alla forma. 	<ul style="list-style-type: none"> - La valutazione deve tenere in considerazione l'atteggiamento metacognitivo dell'alunno (individuazione autonoma dell'errore, capacità di auto-valutare la propria prestazione ...). - Essere certi di aver attuato tutte le strategie utili alla promozione e alla valorizzazione della competenza prima di attribuire debiti. - La valutazione deve tenere in considerazione gli effetti benefici o devastanti sullo sviluppo complessivo della personalità per non bloccare la finalità educativa alla sola valutazione intesa come sanzione. - Occorre bilanciare la relazione costi/benefici pensando al benessere complessivo (danni all'autostima e alla relazionalità non si compensano cercando di ottenere una maggiore competenza cognitiva specifica).

Inclusione di Patrizia Lotti 5/5/2008

Inclusione scolastica sta ad indicare il riconoscimento delle specificità, delle esigenze e delle potenzialità di ciascuno studente. La scuola che include non parte da un programma da fare a tutti i costi, ma dall'ascolto e l'osservazione di ciascun studente, del territorio circostante e dei fenomeni sociali in corso.

L'educazione è sempre una sfida per l'adattamento fra i fini degli obiettivi didattici e le potenzialità degli studenti per raggiungerli. In quest'ottica non esistono situazioni problematiche da superare ma diversità da valorizzare.

L'Italia ha superato le scuole speciali e differenziate negli anni settanta e grazie alla legge 517 del 1977 ha attivato il processo di integrazione scolastica degli studenti con disabilità, quindi vanta un'esperienza ultratrentennale di integrazione. Talvolta però l'integrazione non è stata riconosciuta in pieno, delegando di fatto la responsabilità al solo docente di stegno. Affinché ci sia un buon livello di integrazione scolastica deve invece esserci collaborazione fra tutti i componenti del team didattico, nonché un confronto continuo con le famiglie e il territorio. Questo anche in considerazione del fatto che i bisogni educativi sono sempre più differenziati e non sono limitati alle situazioni di difficoltà riconosciute a livello sanitario. La situazione sociale e la particolare situazione psicologia dello studente possono determinare situazioni di disagio. Negli ultimi quindici anni inoltre anche la scuola italiana si è trovata ad affrontare il fenomeno migratorio. Abbiamo deciso di aprire i lavori di questa area a partire dal concetto di Bisogno Educativo Speciale.

Nell'ultimo decennio, a livello mondiale, è stato cambiato il punto di vista sulla cosiddetta disabilità e si è passati al concetto di funzionamento globale del soggetto, di salute bio-psico-sociale della persona come buon funzionamento dei vari ambiti, come sono stati definiti nel 2001 dal modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. È proprio del funzionamento globale del soggetto, della sua salute, globalmente e sistemicamente intesa, che dobbiamo occuparci, che dobbiamo conoscere a fondo in tutte le sue varie interconnessioni causali, a prescindere dalle varie eziologie che possono danneggiare singoli aspetti del funzionamento. A partire dal modello ICF è quindi possibile costruire una griglia di conoscenza sull'apprendimento dello studente e quindi formulare il proprio intervento educativo.

Nell'ultimo decennio, a livello mondiale, è stato cambiato il punto di vista sulla cosiddetta disabilità e si è passati al concetto di funzionamento globale del soggetto, di salute bio-psico-sociale della persona come buon funzionamento dei vari ambiti, come sono stati definiti nel 2001 dal modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. È proprio del funzionamento globale del soggetto, della sua salute, globalmente e sistemicamente intesa, che dobbiamo occuparci, che dobbiamo conoscere a fondo in tutte le sue varie interconnessioni causali, a prescindere dalle varie eziologie che possono danneggiare singoli aspetti del funzionamento. A partire dal modello ICF è quindi possibile costruire una griglia di conoscenza sull'apprendimento dello studente e quindi formulare il proprio intervento educativo.

Nell'ultimo decennio, a livello mondiale, è stato cambiato il punto di vista sulla cosiddetta disabilità e si è passati al concetto di funzionamento globale del soggetto, di salute bio-psico-sociale della persona come buon funzionamento dei vari ambiti, come sono stati definiti nel 2001 dal modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. È proprio del funzionamento globale del soggetto, della sua salute, globalmente e sistemicamente intesa, che dobbiamo occuparci, che dobbiamo conoscere a fondo in tutte le sue varie interconnessioni causali, a prescindere dalle varie eziologie che possono danneggiare singoli aspetti del funzionamento. A partire dal modello ICF è quindi possibile costruire una griglia di conoscenza sull'apprendimento dello studente e quindi formulare il proprio intervento educativo.